Sabato 29 Settembre 1894

Udine - Anno XII - N. 234.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PRETE SFRATTATO

L'art. 90 della nostra Legge di pubblica sicurezza dice che «il ministro dell'interno, per motivi di ordine pubblico, potrà ordinare che lo straniero di passaggio o residente nel Regno, sia espulso e condotto alla frontiera... »

Ora quest'articolo è cascato sulla chierica ad un prete furibondo, che andava da lungo tempo distillando fiele e veleno contro l'Italia, che l'ospitava, nelle colonne inverecondo di un giornale clericale di Roma, scritto in lingua francese.

E il Governo ha fatto bene ad applicare in questo caso la Legge, e farà benissimo ad applicarla in tutti i casi simili, senza misericordia.

Che mai! D'oltr'alpe cala in casa nostra questa genia di giornalisti e corrispondenti — preti e non preti — apposta per insultare e screditare il nostro paese; per congiurare, potendo, ai suoi danni; per sputare nella scodella ove si pascono; e noi dovremo tollerare che la turpe gazzarra duri impunita, ed anzi ricambiarla coll'ospitalità più larga e cortese? Sarebbe proprio pazienza e rassegnazione da somari!

No, no, ripetiamo: hanno fatto bene a fargli fare fagotto, e mandarlo alla frontiera fra due guardie di pubblica sicurezza, questo niente affatto reverendo signor abate Leone Montenuis.

Nel nostro paese non ci sono che i suoi sozi in clericalismo ed in furore morboso contro l'Italia, che si lagnano di questa misura, e che strillano su pei loro giornali rabbiosi, lagnandosi della «libertà violata».

Proprio degni d'invocare la libertà, costoro, che l'hanno sempre combattuta, violata, manomessa, uccisa, ovunque per somma sventura di qualche popolo hanno potuto dominare!

E, poi, che libertà e non libertà!?

Sono questi clericali stranieri e indigeni, che insidiano con ogni più squisita perfidia la libertà nostra — conquistata attraverso così lunghe lotte e che ci costa dolori e sacrifici enarrabili — e noi non facciamo che difenderla, *come le Leggi consentono*, ed anche troppo blandemente.

O vadano un po' i giornalisti clericali indigeni, che sputano in questi giorni tanta bava ultramontana per lo sfratto dell'abate Montenuis; vadano in Francia — nella loro diletta Francia, figlia primogenita della Chiesa e amica del Papa — a chiedere — col frasario usato dai loro colleghi francesi quando vengono in Italia a scribacchiare contro l'Italia — che la Repubblica restituisca, se non la Francia intera, almeno Parigi e un tratto di territorio, all'erede degli Orléans, ch'è pretendente per *diritto divino*, od a quello dei Napoleonidi, il cui capostipite fu pure unto e consacrato dalla Chiesa signore della Francia per sè ed eredi; vadano a chiedere ciò in qualche giornale di Parigi — essi che in Italia reclamano con quotidiane forsennate diatribe la restituzione di Roma al Papa — e ci sapranno dire se la *libertà* è compresa meglio in Francia che in Italia!

E quel signor abate Montenuis, prima di protestare e lagnarsi troppo acerbamente pel trattamento che *s'è meritato* in Italia, procuri di ricordare un poco la storia recente di quei deputati francesi appartenenti alla parte più liberale della Camera, che chiesero ripetutamente la soppressione del *Pensiero di Nizza*, che aveva un solo torto: quello di essere scritto in lingua italiana!

IL MOVIMENTO ANARCHICO IN ITALIA

Telegrafano da Roma confermando la notizia che la questura è riuscita ad impossessarsi di una corrispondenza anarchica voluminosa e importantissima. Il questore, interrogato in proposito, rispose: «La polizia lavora: vedrete!»

Furono arrestati moltissimi anarchici, tra i quali 8 stranieri. La questura ricerca attivamente un individuo pericolosissimo, che dovrebbe essere arrivato a Roma da Londra.

I PROGETTI FINANZIARI

Si assicura che il ministro Boselli abbia pronti dei provvedimenti finanziari, per i quali non occorrerebbe l'approvazione del Parlamento.

UN PAESE SOCIALISTA

Chi, giunto a Cecina, sale colla ferrovia alla stazione di Volterra e di qui si avvia per la strada provinciale di Massa Marittima, dopo circa due ore di strada che si percorre al misurato trotto di cavalli che sanno quando possono correre e quando andar piano, attraversata Pomarance, il feudo di S. E. Tabarrini, scorge uno spettacolo grandioso, nuovo, e quasi terribile. Nel centro di una valle assolutamente sterile per difetto di natura, e forse in parte per colpa di uomini, si sente ad un tratto un acuto odore di zolfo, si scorgono numerosi pennacchi di vapore grigio e si ode un rumore sordo, rotto tratto tratto da qualche sibilo acuto. Sembra di udire tutti i rumori di una stazione ferroviaria in gran movimento. L'illusione è così perfetta, che bisogna proprio pensare che si è a tale distanza da ogni strada ferrata che la voce della locomotiva non può giungere.

Si è invece di fronte al Larderello, ossia al principale fra gli stabilimenti per l'estrazione e la lavorazione dell'acido borico.

La valle in cui giace il Larderello ha una cornice veramente adatta: monti assolutamente brulli per i lunghi diboscamenti, e sterili d'ogni vegetazione; su uno di essi, altissimo, sorge la Rocca Sillana che risale ai tempi di Roma; su un altro, come sospeso nel vuoto, è piantato il paesetto di Montecerboli.

Per un ponte che non è esagerazione chiamare di ardimento romano, si giunge al Larderello.

Al paese ha dato nome la famiglia Larderel, che lo creò, come creò, si può dire, l'industria dell'acido borico.

Non io, assolutamente profano, tenterò una descrizione tecnica: solo dirò che la semplicità e la perfezione dei processi è tale, che chiunque abbia, come io ebbi, la fortuna di essere guidato dal signor Raynaut, direttore dello stabilimento, che delle origini francesi suo serba le doti di volgarizzatore della scienza, accoppiate alla più squisita gentilezza toscana, capisce in poco tempo e con vero diletto tutto il metodo della estrazione.

Il boro, come è noto, non si trova in natura: si trova invece l'acido borico allo stato gazoso. Questo gas forma dei soffioni che spaccando il suolo erompono violenti sbuffanti verso l'alto.

Lo spettacolo che in origine presentavano questi soffioni doveva avere qualche cosa di infernale. E non per nulla la leggenda poneva in quei luoghi uno degli accessi all'inferno. Ho udito a raccontare dai vecchi che ne parlavano per udito dire, che la regione non piccola dominata dai soffioni era squallida, malsana, spaventosa. E l'ora quel luogo di morte è divenuto un paese pieno di vita.

La lavorazione dell'acido borico per estrarlo puro è assai semplice.

Si costringono i soffioni dell'acido a scaricarsi in grandi vasche di acqua, o lagoni, dove l'acido si scioglie. Saturata l'acqua, questa attraversa le caldaie di evaporazione, dove si deposita l'acido borico che poi è raccolto ed essiccato. Il prodotto secco è posto in commercio o greggio o raffinato, secondo gli usi.

A questa industria principale, altre accessorie se ne aggiungono: così la preparazione del borato di soda e del solfato di ammoniaca.

L'industria risale al principio del secolo; ma il momento in cui assorse a quell'altezza tecnica, a quel grado rimuneratore che ne assicura la floridezza e la continuità, è quello in cui, con un'idea geniale, si sostituì il calore naturale del vapore a quello del fuoco a legna.

L'idea fu concepita da Francesco Larderel nel 1827.

Prima di quest'epoca le caldaie di evaporazione andavano a legna, ed è facile immaginare l'enorme quantità di combustibile occorrente.

Di qui gravi spese, poichè la legna, molto cercata e adoperata anche per la scorzatura delle concie, era carissima. Di più, lo sviluppo della industria aveva un limite nella relativa scarsità della legna, limite che si andava sempre restringendo, perchè il diboscare doveva avere un termine; quanto al far venire di fuori il combustibile, sarebbe stata cosa letteralmente rovinosa. Le condizioni dell'industria pericolavano, e con esso non solo era in pericolo la fortuna privata dei proprietari, ma il benessere dei numerosi lavoratori.

In queste condizioni di cose, a Francesco Larderel balenò un'idea veramente geniale, quella di approfittare del vapore infocato dei soffioni per ottenere la evaporazione dell'acqua satura di acido borico. Da quell'epoca l'industria fu salva, la produzione aumentò rapidamente, e, scemando il costo di produzione ed aumentando per nuove applicazioni i consumi, si ottenne una ammirabile prosperità!

***

Fin qui non avremmo che la storia, poveramente raccontata, di una delle industrie che sono un vantaggio esclusivo dell'Italia, perchè, per quanto so, non esistono in Europa, almeno, altri sedimenti di acido borico. Ma quello che più colpisce, quello che è indimenticabilmente meraviglioso, è l'ordinamento amministrativo della azienda.

Questo sentimento di ammirazione schietta e spontanea nasce nel visitare lo stabilimento e nel vedere la quiete dell'animo tranquillo e contento dipinta sul viso degli operai. E voi vi spiegate quel sentimento che è un intuito del vero, quando prendiate a parte gli operai e chiediate loro quale è la loro condizione.

Tutti unanimi vi diranno delle cose che non sembrano quasi vere.

L'orario del lavoro è limitatissimo, e, così limitato, basta allo scopo, perchè l'operaio non ha bisogno di stimoli per compiere il suo dovere. La contentezza sua e un senso di dovere, frutto di una gratitudine che è viva in tutti, fanno il miracolo di rendere il lavoratore attivo e diligente.

L'operaio infatti vive qui in un regime patriarcale che non ha, credo, riscontro alcuno. La retribuzione dell'opera è fatta con alta sapienza.

Il salario, sufficiente per vivere, è proporzionato all'età ed alla capacità, ed è piuttosto retribuzione collettiva alla famiglia dei lavoratori, che non ai singoli che la compongono. In questa forma sta una grande forza: la famiglia è tenuta salda come istituzione, ed è allontanata la causa prima che la dissolve, cioè il malessere economico.

Il figlio dell'operaio, fino ai dodici anni, deve frequentare le scuole elementari e quella di musica; lo studio di questa, poi, continua ancora. L'operaio quando è incapace a lavorare, continua, finchè vive, a ricevere il suo salario: se muore un padre di famiglia e lascia la vedova con dei figli, il primo di questi diventa capo di casa e percepisce il salario che percepiva il padre.

Ogni famiglia operaia riceve, in aggiunta al salario, una casa d'abitazione ed un orto, ed è ammirabile la cura colla quale si adatta la capacità della casa ai membri delle singole famiglie. Se la famiglia cresce, le si dà una casa più spaziosa; se diminuisce, la famiglia sloggia per far posto ad altra più numerosa. Sembra di vedere in atto il sogno di Bellamy.

Le malattie sono curate gratuitamente da un medico che tre volte la settimana, e anche più se occorre, si reca al Larderello: i medicinali sono forniti senza spesa dalla farmacia locale. Nè mancano i sussidi igienici: come distribuzione gratuita di carne e di vino in caso di bisogno. Che più! Se ragazzi o adulti abbisognano di cure speciali, come bagni di mare, montagna, cure idroterapiche, a tutto pensa la munificenza paterna del conte Larderel.

Ai bisogni dei credenti si provvede col servizio religioso: una Chiesa ricca nella sua semplicità, in cui funziona un monsignore, raccoglie ogni festa la popolazione operaia; obbligo di frequentazione non vi è per alcuno.

Il Larderello possiede una Banda musicale veramente eccellente: non io, ma un compagno di viaggio, valente musicista, ne fece alti elogi quando la cortesia del vice-maestro signor Stefani ci fece udire nell'elegante teatrino una serie di pezzi non facili. Una cosa curiosa è questa: il metallo di tutti gli strumenti, per le emanazioni dell'acido borico, è perfettamente nero.

Questo culto della musica è anch'esso una cosa bella e sapiente: non è da oggi che si dice che la musica è un potente fattore della educazione morale.

In questo ambiente felice, la delinquenza è assolutamente mancante: lo sciopero non si sa cosa sia. Si contano in quasi un secolo cinque o sei reati, e non gravi: la moralità è pure elevata, e ne sono indizi sicuri la salda e onesta vita della famiglia, e la gratitudine profonda e sentita degli operai verso la famiglia dei conti Larderel. A ciò concorre anche una selezione artificiale che si applica assai di rado, ma con fermezza.

Se vi è qualche elemento pericoloso, è licenziato con una buona uscita, e la massa degli operai è grata di questa epurazione.

Gli elementi pericolosi, rarissimi come ho detto, sono vittime dell'anarchia, che fuori del Larderello, mi si dice, non manca di fautori. Ho udito io, per esempio, un contadino, credo di Castelnuovo, a improvvisare questo rispetto: «Intorno alla mia bara non ci vo' Cristi. Non voglio Avemarie nè Paternostri. Non voglio Monarchia nè socialisti». È vero che questo anarchico poteva invocare l'attenuante invocata dallo Stecchetti pel suo «Bevendo in fresco e bestemmiando Cristo».

Ai bisogni economici degli operai provvede completamente lo stesso Larderello. Ivi si producono e si smerciano a puro costo tutti i generi necessari e tutti di ottima qualità: l'operaio impiega come crede i suoi guadagni, ma non può nè far debiti, nè spender male.

***

Questa, nelle sue linee generali, la vita sociale del Larderello. Il giudizio non può essere che uno, ed erompe spontaneo ed unanime dall'animo di tutti i visitatori.

Da Massimo D'Azeglio a Guerrazzi, a Tabarrini, ad Enrico Ferri, a molti altri d'ogni paese e d'ogni opinione, non si trova scritta nell'*Album* che la nota della più alta e sincera ammirazione.

Massimo D'Azeglio, visitando lo stabilimento il 17 giugno 1865, lasciò scritto: «Ammiro questo raro esempio di quanto può l'industria unita alla più splendida liberalità».

Guerrazzi dettò alcune iscrizioni bellissime: tali quelle che ricordano la costruzione della Chiesa e il rinnovamento dell'industra accaduto nel 1827.

Il Tabarrini poi illustrò le meraviglie della natura e l'opera sapientemente filantropica dei conti Larderel.

Pei busti del conte Francesco de Larderel e della contessa, dettò:

«Nuove arti, ricchezze nuove, obbe
«da lui Toscana».

«Ove egli pose l'ingegno, ella il cuore».

E altrove:

«Religione e civiltà qui non indarno insegnarono la necessaria armonia tra la mano che opera e la mente che dirige, tra il lavoro che produce ed il capitale che lo alimenta».

«Qui le ricchezze onde è liberale natura non sono raccolte da mano avara, ma premiano il lavoro, istruiscono i figli dell'operaio, lui soccorrono nelle infermità, e lo assicurano nella vecchiezza impotente».

Enrico Ferri, finalmente, nel 1891, visitando Larderello, ammira «un esempio così raro, confortante, così indimenticabile di quanto bene, di quanto splendore di bene sia capace l'ingegno umano quando, guidato dal cuore e dal senso pratico, sa imporre alle forze naturali le trasformazione loro a beneficio della umanità!

«Nè può esprimere la soddisfazione vera, umana, indimenticabile, provata per l'armonia dell'ordine umano e sociale, per cui in questo meraviglioso Larderello si intreccia l'opera ammirata e feconda del lavoro colla sapiente direzione dell'ingegno, e, in accordo fraterno qui seguono le norme del vivere veramente umano, civile e fecondo».

Giudizi sfavorevoli naturalmente non li intesi, ma due correnti ho udito manifestare fuori del Larderello. Dicono gli uni: il conte Larderel colla sua opera benefica crea degli ingrati. I fatti dimostrano che questa non è una verità; se lo fosse, sarebbe tanto più ammirevole il perseverare del conte Larderel nel suo apostolato pratico.

Dicono altri: il conte Larderel, operando come opera, fa in sostanza il suo interesse. E sia pure così: ma io che non credo alla massima: «fa il bene pel bene», e vedo praticamente che la sola molla umana è l'interesse, ammiro chi sacrifica del suo interesse quanta parte può per procurare l'interesse altrui; chi rispetta nel lavoratore la dignità dell'uomo; chi compie con avveduta coscienza tutti i doveri sociali proprii della classe capitalista; chi, nei periodi di crisi dell'industria, taglia sul reddito e non sul salario. E di fronte a questo trionfo dei fatti, penso con malinconia al nostro affaccendarsi faticosamente intorno a leggi sociali che non avrebbero ragione di essere, se il capitalista capisse che il cuore e il tornaconto bene inteso devono da soli risolvere i più ardui problemi sociali.

Carlo Lessona.

La Chiesa e l'ingegno umano

L'altro ieri abbiamo riprodotto la notizia che la Congregazione dell'Indice aveva scagliato la scomunica contro l'ultimo romanzo di Zola: *Lourdes*.

Ricorderemo a tale proposito che la Congregazione dell'Indice, incaricata di formare il catalogo dei libri, la lettura dei quali viene interdetta dalla Santa Sede, fu istituita ufficialmente dal papa Sisto V. Però l'origine di queste interdizioni risale a tempi più remoti.

Fra gli scrittori illustri che incorsero nei rigori dell'Indice, troviamo Maometto, Dante, Macchiavelli, Rabelais, Voltaire, Montesquieu, Diderot, Rousseau, Milton, La Fontaine, Lamartine, Balzac, Beranger, Heine, Quinet, Hugo, Sue, Alessandro Dumas padre e figlio, Murger, Renan, Michelet, e moltissimi altri ancora.

Questi splendidi nomi significano che la Corte di Roma ha dichiarato la guerra alle più svariate e più elevate manifestazioni dell'ingegno umano. Zola potrà rassegnarsi: si trova in eccellente compagnia.

PAX

In onore di Stefano Türr, di Ruggero Bonghi e di altri illustri, si è pubblicato a Perugia un ricordo del recentissimo convegno internazionale per la pace.

C'è bisogno di dire che in questo album per la pace si è procurato di promuovere nel miglior modo la causa per la pace?

Non vi mancano nè le prose nè i versi: fra questi noteremo i *frammenti di un poema* di Leopoldo Tiberi, dove la Verità, la Libertà, la Pace trionfano sull'Ignoranza, sulla Tirannia, sulla Guerra.

In prosa sono ben presentate le figure del Türr e del Bonghi: lo Scalvanti, l'Ansidei, il Gozzurelli, il Fani scrivono del loro meglio per dimostrare che i precursori della pace universale non corrono dietro a una utopia.

Ma, caso singolare, lo scritto veramente caratteristico e saporito dell'album per la pace sostiene che questa agitazione è «una bella, nobile utopia, e niente più». È di Guido Pompili e intitolato *Pensieri leali*.

«La vita — egli scrive — così per gli individui come pei popoli, non fu, non è, e non sarà mai pace».

E continua:

«Esser capaci di livore, d'invidia, di malignità, di vendetta; sospirare o mulinare il male altrui; guastar la pace degli animi, principio e fine di qualunque altra pace; fomentare l'odio tra i cittadini o tra le città; fare scuola di violenza o di rivolta; e poi atteggiarsi ad apostoli di pace pura e perpetua, è patente contraddizione logica e morale, che cambia l'utopia bella e nobile in una brutta e triste cerretaneria.

«Fortunatamente in Italia, che è stata sempre una patria universale, perchè a Roma, tanto col paganesimo quanto col cristianesimo, ha battuto nei secoli il cuore del mondo, e che è stata insieme la peculiare patria dell'Arcadia, gli apostoli della pace sono in gradissima parte gente di buona fede, la loro azione è mossa veramente da uno spirito caritatevole e fraterno, da una idealità generosa, e perciò meritano ogni lode e simpatia.

«E più la meritano per un'altra ragione. Con tutta la nostra propensione trascendentale, in Italia siamo un popolo essenzialmente politico; e quindi possiamo prendere un'utopia per passatempo, ma, quando vi persistiamo sopra, vuol dire che sotto i vapori dei principii reboanti e generali si muove un'idea meno vasta e lontana, ma più feconda e più pratica.

«E così qui da noi, in fondo, sotto

gl'inni della pace universale si cela e si sottintende il desiderio di mantenerla colla Francia.

« E questo desiderio è veramente giusto e nobile, perchè una guerra tra la Francia o l'Italia sarebbe un delitto per quella delle due nazioni che la provocasse, e una sventura per l'altra che, provocata, la dovesse subire; sarebbe un oltraggio alla civiltà latina; sarebbe una calamità piena di pericoli, di rimorsi, e di rimpianti ».

I FRANCESI NELLA TUNISIA

Biserta, il suo porto, le sue ferrovie ed il suo avvenire — Preponderanza dell'elemento italiano nella reggenza — Insufficienza del nucleo francese.

Scrivono da Tunisi:

« Fra breve s'inaugurerà la ferrovia che allaccierà Biserta a Tunisi e saranno ultimati i lavori colossali del porto di Biserta.

La gettata settentrionale del nuovo porto è fatta. Consiste di massi enormi alcuni del peso di quindici tonnellate, e si estende per uno spazio di 1000 metri.

La banchina meridionale, che si prolungherà anch'essa per 1000 metri sul mare, sarà completata tra qualche mese.

Fra queste due solide muraglie una apertura di 420 metri darà accesso ad una superficie di cento ettari d'acqua che formerà il primo porto, il quale comunica col lago di Biserta capace di dare ricovero alle navi della più grossa portata.

La nuova città è tracciata con moli grandiosi, con larghe strade a perdita di vista e con un acquedotto che porterà un'acqua purissima dalla distanza di diciotto chilometri.

Questa magnifica opera rivaleggierà col porto di Malta tanto per la sua posizione geografica che come sbocco naturale della Tunisia feracissima.

Quando *le reti ferroviarie copriranno* la reggenza, ed i suoi prodotti potranno giungere al mare rapidamente e con poca spesa, Biserta diventerà uno dei primi porti del Mediterraneo.

Ma i tesori francesi profusi in queste opere gigantesche frutteranno ben poco alla Francia economicamente se non si potrà colonizzare la Reggenza di francesi.

La francese non è una nazione colonizzatrice e le opere stupende che ha innalzato in tutti i suoi possedimenti trasmarini non hanno potuto resistere all'urto di una nazione nemica, perchè non erano sostenute da una popolazione di emigrati dalla madre patria.

Nell'America settentrionale e nell'India, i territori francesi erano sterminati nello scorso secolo e muniti di fortificazioni e di soldati; ma essi difettavano di emigrati francesi e cedettero quindi alle forze inglesi.

La storia si ripete nella Tunisia. Strade, fortezze, porti, città si creano rapidamente, ma l'agricoltore e l'industriale francese che dovrebbero animarli mancano assolutamente mentre le agevolezze risultanti dalle nuove costruzioni sono sfruttate dagli italiani.

Vi sono attualmente in Tunisi e nelle altre città della Reggenza non meno di 25 mila italiani ed i nuovi venuti nel 1893 ammontano a quattromila. Di francesi, se si eccettuino i militari e gl'impiegati, non vi sarebbero che la metà di questa cifra.

Sono inutili gli sforzi della Repubblica per attirare coloni francesi agricoli od industriali.

Il francese va a Tunisi come nelle altre colonie, non per stabilirsi, ma per arricchirsi e tornare in patria per godere la sua Parigi. Quindi qualunque cura del governo di « francesizzare » gli indigeni non dà risultati perchè non animata dal lievito di un nucleo permanente della popolazione dominante, anche se non si tenesse conto della insuperabile difficoltà nascente dalle credenze religiose. »

LA GUERRA PRESENTE

Il signor Colghoum, l'esploratore inglese che fu incaricato di tener dietro ai movimenti delle truppe chinesi e francesi durante la guerra del Tonchino, ha dichiarato che a suo avviso la questione di Corea può scatenare una guerra mondiale.

L'Inghilterra non permetterà mai alla Russia d'acquistare un'influenza preponderante sul *litorale del Pacifico*, e la quistione potrebbe dar luogo ad una lotta in cui sarebbero ben presto avviluppate altre potenze europee.

Gli Stati-Uniti sono interessati alla quistione, ma ad un punto di vista puramente commerciale.

Essi han fatto con la Cina e il Giappone 300 milioni d'affari; ma gl'interessi dell'Inghilterra e della Russia sono ad un *tempo commerciali, territoriali*, politici.

Il commercio dell'Inghilterra con la Cina ed il Giappone raggiunge più di 20 milioni di sterline (500 milioni di franchi) e quello della Russia circa 100 milioni.

Le conseguenze della guerra nel concetto del signor Colghoum, saranno probabilmente una rivoluzione in Cina, la caduta della dinastia regnante o forse un Rinascimento nazionale.

Le cause dell'inferiorità della Cina nel conflitto attuale sono mancanza di generali, penuria d'amministratori o d'organizzatori, assenza di ferrovie.

In una parola, la Cina paga il fio d'aver applicati nell'*estremo Oriente* gl'infausti principii proclamati in Europa dai Congressi della pace contro gli armamenti.

Trent'anni fa il Giappone era a livello della Cina in fatto d'armi e d'istruzione militare; e la sua posizione rispetto a quell'Impero era la modestissima che competa ad una nazione di 30 milioni d'anime verso un'agglomerazione di 400 milioni!

Verso le potenze europee Cina e Giappone erano *arcades ambo*; cioè costrette *in ogni* quistione a subire la legge del più forte, senza la minima considerazione di giustizia o di circostanze.

Il Giappone s'è messo da senno a far cessare uno stato di cose così umiliante e disastroso; ha fatto sacrifizii ingentissimi di denaro, ha sconvolto tutti i suoi ordini politico-sociali, ma ora è Nazione, ora ha un esercito ed una flotta, ed ordini di vasto reclutamento all'Europea, ora è capace di cacciarsi da sè le mosche dal naso e con 30 milioni d'anime imporre la legge di pace o di guerra ad un Impero di 400 milioni.

Quando parlavasi dell'Estremo Oriente, sottintendevasi un mondo passivo condannato ad essere sfruttato dall'Europa, *dall'America, dai missionari occidentali* d'ogni culto e colore, dai mercanti d'oppio, e dagli avventurieri di tutte le categorie.

Or non sono più sole squadre, più soli eserciti anglo-franco-batavo-russo-ibero-americani, che spadroneggiano in quei mari. Vi è sorta una Potenza locale che come l'Inghilterra ha tutti i vantaggi della posizione insulare, e come l'Inghilterra ha date recenti prove d'una tenacità indomabile e d'un'ambizione proporzionata, d'una estrema fiducia nel proprio avvenire.

Per amore o per forza, la Cina, se vorrà sussistere, dovrà anch'essa seguire l'esempio; e questo rinascimento dell'*Estremo Oriente porterà nelle guerre* dei secoli futuri, per effetto di alleanze eventuali, le bandiere cinese e giapponese anche nel Mar delle Indie, nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Fior di Carlina (*)

Ispido fior, che su le balze alpine
E su l'aride lande
Largo t'espandi ai baci alcoi del sol,
E temi i geli e l'umido e le brine,
E, benchè ligio ai suoi,
Sogni il ciel di zaffiro e i soffi ardenti
De l'estiva stagione;
A te, selvaggio fior, la mia canzone.

Fra la turba silente e timorosa
Dei fior neglетti e vili,
Oh come, oh come tu parli al cor,
Povero fiore dei deserti!... Ascosa
Niuna voce d'amor
Il soffice tuo grembo unque rattiene,
Nè di bellezze ornato
O di profumi sei, fior disamato!

Pur tu fidente in su le spine acute
De le rudi tue foglie
Posi e sorridi rimirando al ciel;
Che se le nubi minacciose e mute
Il loro plumbeo vel
Tendono su la terra a te dintorno,
Tu in te stesso ti chiudi,
Nè fin che torna il sol più ti dischiudi.

E in te raccolto, fra i silenzi strani
De le alpestri tue lande,
Dei turbini disfidi il reo furor;
Poi, come i nembi son da te lontani,
Spieghi un inno al Signor
E a la pompa del sol riapri il grembo,
Dove ai blandi tepori
Crescono i frutti de gl'inconsci amori.

Salve, salve, o mio fior, pallida immago
De la vita di mille
A cui fortuna il bacio suo negò;
Tu che de l'avvenir sorgi presago,
Tu che al sol che ti amò
Mesto sorridi e al ciel fidente aspiri,
Tu ben sei degno, o fiore,
Del canto che per te mi detta il core.

G. Loria.

(*) Carlina acaulis. *È pianta comunissima dei luoghi incolti, il cui fiore ha la curiosa proprietà di chiudersi quando piove, per riaprirsi al ritorno del bel tempo, agendo in tal modo da vero barometro vivente.*

×

Cronache friulane.

Settembre (1595). Gli Udinesi fanno invito a quei di Gemona d'intervenire alla prima Messa del Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni uomo d'azione solleva necessariamente calunniatori intorno a lui, come un camminatore solleva la polvere; il che non accade agli infingardi sdraiati lungo la via.

×

Cognizioni utili.

Si preservano facilmente gli utensili e gli istromenti dalla ruggine, mediante la pasta seguente:

Si fa fondere una parte di resina in cinque o sei parti di grasso di maiale, che si lascia raffreddare avendo cura di agitare costantemente.

La pasta liquida, così ottenuta, garantisce gli oggetti metallici dalla ruggine e dalle sue conseguenze. Tale specie di vernice non può essere tolta che da un lavacro di benzina.

×

La sfinge. Monoverbo.

E — t

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRATAGEMMA (s tra t a ge mma)

×

Per finire.

Un giovine avvocato difende un parricida, e si affatica invano a commuovere giurati e pubblico.

Finalmente, a corto di argomenti, esclama:

— E non è naturale, o signori, che i padri muoiano prima dei figli!?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Giov. di Manzano, 29 sett.

La sagra di Bolzano.

Domani nella frazione di Bolzano, il villaggio illustrato da Zorutti, avrà luogo l'annuale sagra, ed in tale occasione si daranno le corse di asini, il tiro al gallo (avanzo di barbarismo e che le odierne leggi non dovrebbero permettere), e festa da ballo.

Sul luogo vi saranno eccellenti vini nuovi e vecchi, nonchè della squisita birra.

Attendiamo anche un buon numero dei vostri concittadini.

X.

Gorizia, 28 settembre.

Gli sloveni cercano un Caffè — Studenti.

L'appetito vien mangiando. Gli slavi, incoraggiati da certi pseudo successi ottenuti in addietro con troppa facilità, si sono messi in testa di avere a Gorizia un Caffè *tutto slavo: slava la insegna*, slavi gl'inservienti, slavi i giornali... slava la cicoria!...

Gli editori di giornali slavi hanno promesso di fornir gratuitamente di carta i vari locali del Caffè di là da venire, e ciò per 5 anni. Ma avere un Caffè a Gorizia non basta ancora alla loro ambizione, essi lo vogliono in Piazza Grande. Hanno bussato a molti usci, ma finora hanno trovato nei proprietari di case recisi rifiuti. Tanto meglio.

* * *

Quest'anno abbiamo un copiosissimo contingente di inscritti alla I classe ginnasiale. Locali e professori si sono trovati in numero insufficiente; si è provveduto agli uni coll'aggiungere all'edifizio alcune stanze del fabbricato vicino, e col mandare i piccoli frequentatori di quelle stanze, che sono quelli della scuola di pratica maschile, ad occupare alcuni locali dell'istituto magistrale femminile.

Questo ha dato anzi origine alla diceria che si volesse togliere a Gorizia la scuola magistrale femminile e traslocarla a Capodistria, risuscitando così una vecchia chiacchiera di anni addietro, sbugiardata dai fatti. Fra parentesi vi dirò che tale trasferimento sarebbe stato malissimo veduto dalla popolazione, perchè di grave danno alla città.

In quanto ai professori, se ne fecero *venire altri tre per sovvenire il bisogno.*

Fulmine distruttore

Faedis, 28 settembre.

Ieri al tocco imperversando qui un temporale, un fulmine andò a scaricarsi sulla casa di proprietà dei conjugi Pietro Mauro e Maria Bozzolo. Fortunatamente *il fulmine non ebbe a danneggiare* persona alcuna, ma invece ha mezzo distrutta la casa, poichè si calcola un danno di circa lire 1200.

Nella disgrazia loro toccata i conjugi Mauro si consolano perchè hanno assicurato la casa presso la Società *La Metropol.*

P.

Santese condannato. G. B. Ciutti di anni 59, santese della chiesa di S. Daniele, fu scoperto ad estrarre i denari dalle cassette delle elemosine.

Il Tribunale di Udine lo condannò ad un anno di reclusione, ed il Ciutti si appellò.

Il difensore Perusini sostenne non essere provate le qualifiche del furto.

La Corte d'Appello di Venezia confermò in merito la sentenza del Tribunale, ma ridusse la pena a mesi 10.

In un burrone precipitò il tagliapietra Preschianis Giuseppe di anni 53 da Rigolato. Fu trovato cadavere.

Gravissimo incendio

42 mila lire di danni

Cergneu, 27 settembre (rit.)

Uno spaventevole incendio scoppiò qui nella notte sopra ieri, e precisamente nella frazione di Cergneu di Sotto (Nimis), e non si conosce ancora la causa.

Il fuoco distrusse completamente la casa domenicale, la stalla e fienile, di proprietà della contessa Rina di Brazzà, e quanto vi si conteneva, cioè mobiglie, lingerie, vestiti, derrate, attrezzi rurali, ecc.

Non restarono che dei muri crollanti *alti* due metri: tutto il resto non è che un mucchio di macerie nerastre e puzzolenti.

I danni sono rilevantissimi: si tratterebbe di oltre 40 mila lire che l'elemento distruggitore ingoiò in poche ore; manco male che la proprietaria contessa di *Brazzà* aveva assicurato presso la Società *Adriatica* per l'importo di 42 mila lire.

N.

Prepotenti. Vennero denunziati Benedetto D'Andrea, Vittorio Pavona, e Romano Candido di Rigolato, perchè, essendosi Giovanni Zanier rifiutato di riceverli nella propria abitazione, alquanto brilli volevano bere vino, e vi entrarono ugualmente atterrandone la porta.

Furto di tela. A Colloredo di Montalbano ignoti in danno di Leonardo Missittini rubarono una pezza di tela del valore di lire 25, che stava in un campo ad asciugare.

UDINE

(La Città e il Comune)

La crisi municipale. È tuttora attesa l'accettazione di qualche neo-eletto assessore, ma si spera che non durerà lungamente l'indecisione, e che oggi o domani la nuova amministrazione potrà dirsi costituita, con alla testa *l'ing. Vincenzo Canciani*, che ha accettato la carica. Intanto la nuova Giunta è convocata per lunedì.

Nuovi segretari comunali. In seguito agli esami orali ieri tenutisi presso la nostra Prefettura, furono definitivamente dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale, i signori:

Marchetti Luigi di Osoppo con punti 53.
Paduin Eugenio di Sacile con punti 48.
D'Adda Addo di Palmanova con punti 45.
Durli Pietro di Cividale con punti 42.
Fabris Francesco di Lestizza con punti 42.

Le monete di nichelio. Si attendono a Roma in settimana venti milioni in monete di nichelio, che verranno spedite dalla casa Krupp di Germania. Entro l'anno si completerà la somma *di cinquanta milioni.*

Commercio girovago e commercio stabile. Il ministro dell'industria e commercio diresse alle Camere di Commercio una circolare, invitandole a studiare i mezzi più acconci per impedire o limitare la concorrenza che il commercio girovago fa al commercio stabile, specie sotto il punto di vista delle tasse, alle quali sfugge il commercio girovago, in cui anche sono compresi i bazar per stralci, le liquidazioni di stock, ecc.

Società ciclistica «Friuli». Questa Società terrà un'assemblea generale straordinaria in una sala della Società ginnastica alle ore 20 di lunedì 1 ottobre, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Elezione delle cariche sociali.

Società reduci e veterani. Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge al buon cuore dei cittadini perchè procurino di venir in aiuto dei veterani e reduci disagiati, donando alla Società stessa quei vestiti, calzature, ecc., che più non adoperano, e che non servono ad altro se non ad ingombrare la casa.

Per facilitare il compito, basterà che i generosi benefattori mandino un cenno alla *sede sociale in via della Posta*, e la Presidenza provvederà affinchè gli effetti regalati vengano levati a domicilio.

La Presidenza.

Tanto per dire... Un nostro vecchio abbonato ci manda il seguente scritto, con preghiera di pubblicazione:

« Nell'ultimo numero del periodico cittadino settimanale intitolato *Il Gazzettino*, ho letto la storiella più o meno spiritosa di un redattore che andava in cerca di qualche prete da intervistare, ma non ne poteva trovare alcuno. Stava per rinunciare alla idea, « quando — è il redattore del *Gazzettino* che scrive — a pochi passi da me, allo « svolto di una via, scorsi tre reverendi, « mica uno: tutti e tre grassi e tondi, « abbastanza sporchi, con sopracigli a « spazzola, ma, ciò che più mi premeva, « infervorati in una discussione animatissima.

« Per dio, pensai, questa volta li colgo « e sento il loro parere senza bisogno « di intervistarli; quei tre li son certo « informatissimi e parlano della conciliazione.

« Si *erano fermati: mi fermai anche* « io dandomi l'aria d'attender qualcuno. « Ero troppo discosto per sentir ciò « che dicevano, e m'avvicinai pian « piano. Finalmente una parola mi colpì: « *settanta*....

« Non c'è dubbio, pensai tra me, parlano del 1870, della presa di Roma, « una terribile *presa* ed un insormontabile ostacolo per la conciliazione.

« M'accostai ancora per udir qualche « qualcosa di più.

« — Puglia! Puglia! esclamò uno dei « tre reverendi, con fare inorridito.

« Che c'entra la Puglia? mormorai; « ma un'ultima frase, pronunciata con « la solennità di una sentenza, dal più « *anziano degli interlocutori, mi rischiarò*:

« — Preferisco quello a 60: ne potete bere al doppio e non vi fa male.

« Non so se si *conciliarono* ».

In altra parte del medesimo periodico si narra di una processione di fanciulli guidati da un frate, che fu vista per le vie della città, e il fatterello di cronaca è commentato colle seguenti parole:

« La figura misteriosa del frate ri« fletteva su quella strana brigatella, « l'ombra di tempi sepolti, e la vispa « *lietezza di quei fanciulli*, tirannicamente contenuta, mortificata, si costringeva come sotto la pena di una « tortura.

« Forse il frate, sotto alle discipline « dell'ordine, ignaro del mondo, in un « esaltamento ascetico, credette in buona « fede di compiere un atto buono e pio; « forse è così: ma sarà per questo da « deplorare meno che ai dì nostri, in « una via centrale di una città civilissima com'è Udine, si affaccino di « questa sorte di spettacoli, che sono « uno scandalo di superstizione religiosa, « un anacronismo mostruoso? »

Queste cose io lessi sabato scorso, e tosto pensai fra me: — Adesso, adesso, *sentiremo il Cittadino Italiano!* — Ed aspettavo curiosamente il lunedì.

Ma, venne il lunedì, e niente; venne il martedì, e niente; vennero il mercoledì, il giovedì, il venerdì... e il *Cittadino* non aperse il becco.

E sì che c'era di che: tre preti erano stati trattati da *ubbriaconi* ed approssimativamente da *porci*; e la disciplina conventuale s'era chiamata *scandalo, anacronismo mostruoso, superstizione, tortura*, ecc.

Allora io feci un altro pensiero: Se il *Friuli* avesse scritto la decima parte di tanto, che sfuriata del reverendo scrittore del *Cittadino!* E quante raccomandazioni rugiadose alle famiglie, ai *genitori*, babbi, *mamme*, zii, zie, tutori, ecc., di respingere il giornale scomunicato!

Perchè tanta irosa suscettibilità di fronte alle *eresie* di un giornale liberale, ed un silenzio che equivale all'acquiescenza per quelle ben diverse e peggiori di un altro?...

Mi dispiacerebbe di dover essere tratto a pensare che il reverendo scrittore del *Cittadino Italiano* abbia speciali e personali motivi di astio contro il *Friuli*, e perciò lo onori dei suoi frequenti sfoghi atrabiliari, e che del resto se ne infischi passabilmente di ciò che altri giornali cittadini possano dire dei preti, della Chiesa, della fede, ecc. ecc.!

Se fosse così, che bella razza di apostolo.... a scartamento ridotto! »

Decesso. Questa mattina alle 3 è morto il signor Carlo Giacomelli, più che nonagenario, essendo nato il 7 luglio 1804. Venne a Udine dalla Carnia in giovane età, sprovvisto di mezzi di fortuna, e coi commerci giunse a crearsi un ingente patrimonio. Si fa ascendere a parecchi milioni la sostanza che egli lascia ai figli comm. Giuseppe, deputato al Parlamento, colonnello Sante e contessa Angelina ved. De Puppi.

— Il defunto lascia eredi in parti eguali i figli maschi, e la legittima alla figlia. Nessun lascito per beneficenza.

— *Gli eredi hanno disposto* per le seguenti oblazioni: Istituto Tomadini lire 3000, Congregazione di Carità lire 2000, Società operaia generale lire 1500,

poveri della parrocchia di S. Giacomo lire 1000, poveri di Pradamano lire 1000, Asilo infantile di S. Maria Immacolata lire 500.

Nuova scarpa igienica. Il sig. Demetrio Canal ha confezionato una nuova scarpa — pneumatica a pianta elastica — la quale per la sua meccanica aereazione interna preserva il piede dalle callosità della pelle. È molto utile nelle grandi marcie, perchè alleggerisce la spinta del piede nel cammino, e non permette la gonfiatura.

Il sig. Canal manderà questa sua scarpa all'Esposizione d'igiene in Parigi, che si aprirà fra qualche giorno; e noi auguriamo che la sua invenzione venga debitamente apprezzata.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, a grande richiesta, si ripeterà il grandioso ballo *Brahma*.

Precederà la brillante commedia in 3 atti dal titolo: *Il Gobbo misterioso*, con Arlecchino facchino di piazza e Meneghino servo del Gran Kaliffo.

— Domani, domenica, ultima rappresentazione del grandioso ballo *Brahma*.

Precederà lo spettacolo interessante dal titolo: *Maria Stuarda regina di Scozia*, con Arlecchino Sindaco di 27 villaggi, e Meneghino contadino.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle *ore 19 e mezza* alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Le nozze d'oro dei bersaglieri » — Gatti
2. Mazurka « Guglielmina » — De Santi
3. Finale atto III « Un ballo in maschera » — Verdi
4. Waltzer « Mon rêve » — Waldteufel
5. Gran pot-pourry sull'opera « Mefistofele » — Boito
6. Polka « Tin-Tin » — Beccucci

Terreni in vendita.

È posta in vendita una pezza di terreno di circa tre campi e mezzo, tanto intera che in parte a comodo dei compratori.

Il terreno si trova in Ceresetto, frazione di Martignacco, nella più bella situazione del paese sulla linea del tram e precisamente dirimpetto all'ultima casa sulla strada di Torreano.

Per trattative rivolgersi al signor Domenico Candussi, in Ceresetto.

Ringraziamento. I figli, le nuore ed il genero del compianto *Gio. Maria Battistella*, con l'animo commosso ringraziano sinceramente tutti quei cortesi che vollero confortarli nel loro cordoglio, rendendo un tributo d'affetto e di stima al caro estinto.

Udine, 28 settembre 1894.

AVVISO

Il curatore del fallimento di Domenico Zanetti avvisa che in base ad autorizzazione impartita dal Giudice Delegato, sarà tenuta in Cividale, nella casa del fallito, nel giorno 1 ottobre e seguenti, l'asta di mobiglie e materiali da fabbrica di ragione dal fallimento. L'asta comincierà alle ore nove antimeridiane. Nello studio del Curatore in Udine e presso il cancelliere della Pretura di Cividale si trova un elenco con stima degli oggetti da vendersi. Il Curatore avvisa pure di essere stato autorizzato a vendere a trattative private mobili e materiali da fabbrica esistenti in vari Comuni oltre Tagliamento; e avverte ancora che col 30 settembre corr. ore 12 meridiane scade avanti il cancelliere della Pretura di Cividale, il termine per fare l'aumento di sesto sulla delibera avvenuta il 15 corrente della Casa e fondo annesso in Cividale del compendio del fallimento.

Udine, 24 settembre 1894.

Avv. G. B. Antonini
Curatore.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di Linussio Angelina vedova Locatelli:
Clodig prof. cav. Giovanni lire 2.

di Battistella Gio. Maria;
Marussig Pietro lire 1, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 2, Camavitto Daniele 1, Pittana e Springolo 1, Della Vedova Giusep. e 1, Tellini famiglia 1, Peressini famiglia 1, Bardusco Marco 1, Mantovani Giovanni 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Magistris Umberto 1, Gallo Francesco 2, Volpe comm. Marco 1, Pellegrini Angelo 1, Perpen Gasparo 1, Chiandetti Antonio 1, Jacuzzi Antonio 1, Marini G. 1.

di Voltolini Guido:
Camavitto Daniele lire 1, De Poli sorelle 2, Bacchiera avv. Giacomo 1, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Nardini avv. Emilio 1, Feruglio avv. Angelo 1, Plateo avv. Arnaldo 1.

di Zampieri Luigi:
De Candido Domenico lire 1, Veneroni cav. Giuseppe 1, Tellini G. B. 1, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Battistella Giov. Maria:
Baslanzetti cav Donato L. 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Carlo Giacomelli

nato a Tolmezzo li 7 luglio 1804, spirò in Udine alle 3 ant. del 29 settembre 1894, munito dei conforti *religiosi*.

Ne dànno la dolorosa notizia i figli: Comm. Giuseppe, deputato al Parlamento, colla consorte Clotilde Benz ed i figli Giannina vedova Sella, dottor Carlo e Sante.

Cav. uff. Sante, colonnello di cavalleria, con la consorte Maria de Stabile Seilenberg ed i figli Olga, Gino e Guido.

Contessa Angelina vedova de Puppi con i figli Guido, Agnese maritata Brunelli Bonetti, ed Elisa.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle *ore 10 ant. nella Chiesa* di S. Giacomo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 9 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	29 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	749.6	750.3	751.6
Umido relat.	75	60	59	65
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad m.	—	1.8	5.4	1.0
Vento (direzione	—	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	3	21	19
Term. centigr.	18.0	20.6	19.8	19.2

Temperatura (massima 23.0 / (minima 12.5
Temperatura minima all'aperto 11.2
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario qualche temporale al nord — Temperatura in diminuzione.

Un discorso di Baccelli

Il ministro Baccelli, ad un banchetto dato in Ascoli in suo onore, rispondendo al brindisi un ufficiale dell'esercito, ricordò la giornata di Di Dogali, vendicata dalla riscossa di Cassala. Questa vittoria, disse, dimostra ciò che tornerà ad essere la nazione italiana, se intenderà la necessità di migliorare la generazione ventura dal punto di vista militare.

Annuncia quindi alcuni progetti che egli ha intenzione di presentare a questo scopo. L'Italia vuole la pace, ma è per essa condizione di esistenza un *esercito sempre poderoso e pronto*. Questo esercito deve essere costituito dalla nazione intera, ammaestrata nella difesa.

Se l'Italia non comprende queste necessità vitali, meriterà di tornare schiava.

Il discorso fu salutato da interminabili applausi.

La prefettura apostolica nell'Eritrea

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Congregazione di *Propaganda fide*, emanato il 13 agosto, approvato dal papa il 4 settembre, per la recente istituzione della prefettura apostolica nell'Eritrea, ed indicante i limiti e la residenza del prefetto apostolico dell'Eritrea, che sarà Keren.

L'*Osservatore Romano* soggiunge che il papa affidò la prefettura apostolica ai cappuccini della provincia romana.

Le feste a San Marino

Carducci parlerà di Dio.

Come già annunciammo ieri, domani a San Marino sarà inaugurato il nuovo palazzo del Governo fra grandi feste.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal senatore Giosuè Carducci; il quale vi premette (per la stampa) uno scritto in cui parla delle presenti condizioni politiche e morali dell'Italia.

Il Carducci avverte che le parole su l'idea divina, interpolate nel discorso, le aveva scritte fin dal 10 agosto, e lette a qualcuno prima che Crispi parlasse a Napoli; l'avverte « non per vergogna che egli avesse a parer seguitare un impulso partito da sì alta monte e gran cuore, ma perchè l'essersi incontrati, egli e Crispi, senza l'uno saper dell'altro, qualche cosa dimostra. »

Il brindisi di un sacerdote a Crispi

Telegrafano da Teramo, 26:

« Iersera venne offerto un banchetto al ministro Baccelli, arrivato nella nostra città poche ore prima, insieme coll'on. Costantini, sottosegretario di Stato, ed i deputati Sacconi e Ricci.

Alla fine del banchetto brindarono il sindaco a Baccelli ed a Crispi, e il sacerdote prof. Pannella alla grandezza d'Italia, a re Umberto, a Crispi e a Baccelli.

Uno schiaffo dell'Imperatrice Eugenia

A proposito di un recente *Livre du jour*, la *Justice* pubblica una curiosa lettera di Raoul Tosin, nella quale si legge:

« Verly racconta a modo suo, con una fantasia che gli fa onore, nella *Storia delle cento guardie*, lo schiaffo dato dall'Imperatrice ad una delle guardie del corpo di Napoleone III.

Lo schiaffo imperiale fece tal rumore che l'eco ne andò dappertutto.

Ora ecco la verità *vera* in proposito.

L'Imperatore aveva ricevuto una visita che voleva fosse intimissima. Chiamato il cento-guardie di servizio, gli diede l'ordine di porsi davanti alla porta de' suoi appartamenti e di non lasciar passare *alcuno*.

Poco dopo, per uno strano caso, l'imperatrice ebbe bisogno di parlare col marito, ed eccola giungere vicino al soldato di fazione, al quale dà imperiosamente l'ordine di scostarsi e lasciarla passare.

Il cento-guardie saluta, *ma non si muove*. Nuova ingiunzione, seguita da un'identica immobilità.

Allora, non potendosi più frenare, presa da una collera irresistibile, l'imperatrice lasciò andare uno schiaffo sul volto del fedele esecutore della consegna....

Il domani, *per ordine dell'imperatore*, il soldato riceveva un biglietto da 500 franchi, e *otto giorni dopo il Journal officiel* annunciava che la spesa di Napoleone III partiva per un gran viaggio nella Scozia.

Tal è la veridica storia dello schiaffo imperiale.

Goluchowski sostituisce De Bruck

Si annunzia probabile che De Bruck, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, si ritirerà dal servizio diplomatico.

E' probabile che lo sostituisca Goluchowski attualmente ministro d'Austria a Bucarest.

Goluchowski è polacco e ha sposato la principessa francese Muraty. Dicesi che sia caldo fautore della triplice.

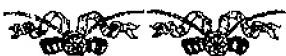
Sciopero in Spagna

Malaga 27 — Seimila operai appartenenti alle varie industrie scioperano: la loro attitudine è pacifica.

Malaga 28 — Lo sciopero degli operai prende delle proporzioni allarmanti. Le officine sono custodite dalle truppe.

COL 1° OTTOBRE

si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale per l'ultimo trimestre 1894, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il papa ammonisce i legittimisti

Roma 28 — Il pontefice ha fatto chiamare a Roma monsignor d'Uist (deputato francese), per incaricarlo di una missione gravissima presso i capi del partito legittimista francese.

Pare che Leone XIII voglia far sapere a costoro che non intende più saperne di mene di pretendenti e perciò rivolgerà invito ai monarchici di aderire alla Repubblica, rientrando tutti nell'orbita delle istituzioni che si è date la Francia.

La spedizione del Madagascar

Parigi 28 — Emilio Weyl, ex-ufficiale di marina, pubblica nel *Yacht* lunghi particolari sulla progettata spedizione al Madagascar, lasciando intendere che provengano da fonte ufficiale.

Anzi tutto, si bombarderebbero i principali forti, per cacciarne gli Hovas, proclamando il blocco; indi si occuperebbero Zamatave e Majunga.

Da Majunga, mediante piccole cannoniere, il corpo di spedizione si dirigerebbe a Matavana pel fiume Betsibokaikopa, e di là marcierebbe sopra Tananarive, la capitale, distante ancora 300 chilometri. La marcia non presenterebbe gravi difficoltà.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 settembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	9.— a 26.—
Pomi	» »	6.— a 10.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	—.— a —.—
Uva	» »	15.— a 40.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	8.— a 14.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	6.— a 10.—
Castagne	» da »	12.— a 15.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 settembre 1894.

	28 sett.	29 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.80	90.80
» fine mese . . .	90.90	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.50	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	305.—	304.—
» 3 % Italiane	276.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	474.—	474.—
» » » 4 ½	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	415.—	480.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	418.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	745.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	638.—	634.—
» » Mediterranee	494.—	481.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.90	108.90
Germania . . . . »	134.½	134.¾
Londra. . . . . »	27.48	27.41
Austria e Banconote . . »	221.—	221.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni	21.80	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	83.60	83.½
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.43	15.35	M. 13.10	18.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.82	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze toniche vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Toranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Lorise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista, A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Quale prova più palmare della bontà della *Nocera Umbra*
La regina delle acque da tavola
se non l'aumento con uno che va considerevolmente sempre più aumentando?

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo

Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paefong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore

Brunitore istantaneo

Nelle malattie della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI e della VESCICA, si ricorra all'uso delle PILLOLE DI

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale ed antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preservativo e curativo delle

TOSSI, CATARRI, AFFEZIONI BRONCHIALI e POLMONARI

INFLUENZA e sue conseguenze e, in genere, in tutte le MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

10 anni di successo mondiale. Le pillole di catramina vendonsi in tutte le farmacie del Globo. Preparatori **A. BERTELLI & C.** Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 64 e 65.

Scatole grandi da **L. 2.50,** *scatole medie da* **L. 1.50** *e scatole piccole da* **UNA LIRA** *in tutte le farmacie del Mondo.* — Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.**, di Genova.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Teneo** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

D'affittare

vasto appartamento in secondo piano, e così pure un ampio locale a piano terra da potersi adibirsi ad usi diversi.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Collegio-Convitto Ungarelli

Fondato nel 1859
Approvato dalla R. Autorità Scolastica
S. Vitale, 56 — **BOLOGNA** — S. Vitale, 56

Scuole Infantili, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali
Preparatorie agli Istituti Militari
REGIO ISTITUTO TECNICO

Il Collegio è aperto tutto l'anno.

Retta modicissima senza spese superflue, con riduzioni per i fratelli o per più alunni provenienti dallo stesso paese.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Direttore Didattico — *Prof. cav. D. L. Ungarelli*

Direttore del Convitto — *Rag. Luigi Ferrerio*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non sia che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco